

CERTEZZE, NON PAROLE!

Catania all'asta, Catania venduta, Catania dimenticata! Parole amare, a scriverle fanno tanto male! Vorremmo parlare di altro, credeteci! Vorremmo parlare di una città democratica, vorremmo parlare di una terra di legalità, giustizia, coerenza! Credeteci, in piena onestà, anche noi siamo stanchi, stanchissimi di parlare dei soliti soprusi, torti! Ma se siamo ancora qua, a raccontarci imperterriti la solita solfa, è perché una flebile speranza l'abbiamo ancora! La stessa speranza che anima le coscienze degli ex dipendenti Cesame e Marketing Sud, da mesi e mesi in mobilità, che hanno occupato le aule del consiglio provinciale in Via Prefettura.

Hanno detto no agli sporchi giochi di potere, ai clientelismi, all'arroganza di chi ci amministra. Si sono presentati in tantissimi a manifestare il giorno dell'inaugurazione del nuovo aeroporto, bombardati però dall'assordante silenzio complice della stampa e dei media. Quella magnifica struttura volano del nostro turismo, avrebbe dovuto assicurare loro nuove possibilità di impiego, ma così non è stato: "Litigavano come i cani nell'ultima seduta del Consiglio! Il nuovo aeroporto ha portato tanti nuovi posti di lavoro. Ma questi se li sono spartiti tra di loro, magari cedendoli ad 'amici di voto', già impiegati in altri settori del privato, ma comunque occupati. Nessuna particolare mansione, un semplice lavoro che poteva essere svolto indistintamente da chiunque, perché non richiedeva particolari capacità. Quei posti toccavano a noi. E loro, i consiglieri dell' M.P.A. di Lombardo e di altre forze della coalizione, inveivano l'un l'altro, facevano a scaricabarile su chi avesse piazzato più clienti! E' una vergogna!", ci dice uno dei dipendenti.

L'invettiva ai danni del ceto politico, e soprattutto ai partiti di destra, in primis i seguaci di Lombardo, continua senza scrupoli: "Promettono, promettono tutti e poi non fanno nulla! Vengono e ci dicono: 'Lo sapete come vanno le cose qui, no? Comanda Lombardo! Noi non possiamo far nulla'. Però intanto il loro bello stipendio da politici lo portano a casa! Il pane loro l'assicurano alla famiglia, anche se in modo disonesto, barattando e proclamando un potere limitatissimo! Allora che ci stanno a fare? Perché occupano quei posti se il loro lavoro risulta del tutto inutile?". Noi poi, chiediamo



Illustrazione: Mario Pugliese

loro qual è stato il comportamento assunto dal primo cittadino, e subito un altro dipendente ci racconta un aneddoto: "Figuratevi che un giorno venne qui in punta di piedi. Noi avevamo già occupato la sala. Doveva sbrigare alcune faccende. Lo beccammo in corridoio e gli chiedemmo di passare da noi e darci dettagli sulla situazione. Lui disse che aveva già in mente di farlo e che dovevamo attendere qualche minuto. Lo stiamo ancora aspettando".

Noi l'aspettiamo pure, il nostro amato sindaco, a darci spiegazione su una città che va alla deriva. Ma sappia, caro Umberto, che c'è gente che non può aspettare le prossime elezioni, c'è gente che deve portare la pagnotta a casa. E se anche lei ammettesse di non contare nulla, per contrastare lo strapotere di "Don Raffae", che se ne torni a Napoli, che noi beneficenza non ne facciamo!

Salvo Ruggieri



La marcia delle Donne di S.Cristoforo 2



Lettera aperta all'ass. Maimone 3



L'Antimafia a S.Cristoforo 3



"Scaricabarile" 4

LA MARCIA DELLE DONNE DI SAN CRISTOFORO

23 Aprile: il comitato A. Doria protesta in Piazza Duomo



"A rischio ci fanno diventare Aloro!", dice la madre di uno studente della Doria. Ma le madri, la mattina del 23 Aprile, sono tante, e agguerrite marciano dai cancelli della scuola per Via Cordai, poi da via Plebiscito con passo veloce, arrabbiato, si precipitano verso Piazza Duomo. Gli uomini si affacciano alle botteghe, salutano, qualcuno urla: "Brave, fategliela vedere", e loro, impettite, smanacciano. I figli e le figlie dietro a loro. "Avevano assicurato che non chiudevano, ma ci hanno preso in giro", dice una, "Mio marito è cresciuto in Via Barcellona e non è mica delinquente, ma da delinquenti ci trattano", dice un'altra, "Vogliamo porte aperte, non chiuse", urla una terza, "Il signor vicesindaco Arena, aveva promesso che risolveva, invece...", aggiunge una quarta. Sono tante e vanno veloci, tanto che mi è difficile seguirle e prendere appunti. "Loro non vengono da noi, dentro San Cristoforo non vogliono metterci piede, e allora noi andiamo da loro", dice ancora un'altra madre, dribblando con velocità auto, carretti della frutta, spazzatura stantia sui marciapiedi. Alle 9.30 si è già formato un gruppo nutrito davanti il comune, i ragazzini cominciano a intonare cori e srotolano striscioni. Il comitato Andrea Doria chiede ufficialmente di incontrare il sindaco, "Il sindaco ha detto di venire qua, allora si faccia vedere", gridano. Dopo non avere ricevuto nessuna risposta bloccano la strada, qualcuno si siede per terra, i ragazzi e le madri saltano e intonano cori, e spiegano ai conducenti delle auto imbufalite il motivo della loro protesta. Senza osare contraddire, tale è l'impeto delle donne, fanno retro-marcia e vanno via. Maria, iscritta alla terza media, non ha la cartella ma una borsetta, è già una donna e

dice: "Se mi dovessero bocciare io voglio restare lì", e una sua compagna: "Venerdì il Sindaco era a una riunione per il Calcio Catania invece di occuparsi di noi. E poi, perché trova sempre i soldi per i parcheggi, e non per le scuole?". Da piazza università sbucca Puccio la Rosa, consigliere comunale per An. Alcune donne si fiondano su di lui che dice subito: "Adesso chiamo io l'assessore, che è un amico mio". Dopo una breve telefonata ottiene un incontro con Maimone, l'assessore alle politiche giovanili. Potranno salire in quattro. All'ingresso chiedo di potere seguire la faccenda come giornalista de "I Cordai", ma ribadiscono che possono salire solo in quattro. Subito dopo, un allegro gruppo di turisti saltellando s'infila nel portone principale del palazzo degli elefanti. I ragazzi gridano: "La scuola is closed", ma loro non capiscono perché sono catalani. Anzi, escono fuori entusiasti. Un operatore video e una giornalista di Antenna Sicilia entrano velocemente, e io dietro a loro, rivendicando il diritto all'informazione. Le sale sono ampie e silenziose, eleganti, affrescate. In una di queste, a un lungo tavolo di legno, sono sedute da una parte le quattro madri, dall'altra Maimone e il capo di gabinetto Ferlito, che assicurano, garantiscono, e dichiarano che la scuola verrà acquistata o l'affitto verrà pagato: "Ma dobbiamo aspettare la delibera, non può certo impegnarsi il dott. Maimone con la sua sola firma". Al centro del tavolo un elefantino di vetro con la proboscide sollevata in aria, come se fosse imbroccato e fuori controllo, riflette le facce dei sei. Maimone dice alle donne: "Eravamo rimasti per un incontro tra dieci giorni, non l'avete rispettato", e loro: "No". "Non mantenete gli impegni" ribatte Maimone, "Noi li manteniamo, ma non possiamo più aspettare", e consegnano il documento con le richieste ufficiali del comitato, "E vogliamo delle garanzie. Qui ogni volta ci dicono una cosa diversa e poi non la fanno, noi dobbiamo sapere, siamo stanche di queste notizie false". L'assessore e il dott. Ferlito promettono allora un nuovo incontro insieme al preside della Doria e l'avvocato della congregazione delle Orsoline (proprietaria del plesso), e chiedono alle madri di tornare il 22 Maggio. Poi si stringono le mani.



Puccio la Rosa, nel corridoio, rassicura ancora le madri e rivolgendosi all'assessore: "Giuseppe, mi raccomando, io ci tengo, e se le cose non andranno bene loro si rivolgeranno a me, e io a te. Per qualunque nuova notizia chiamami". Su Omnia.it, giornale on line, verrà scritto che La Rosa aveva accompagnato il gruppo di donne a protestare. Ma La Rosa, la mattina del 23 Aprile, non sapeva nulla della protesta. Tra l'altro non è certo con una telefonata agli amici che devono risolversi i problemi sociali di una comunità democratica. La giornalista di Antenna Sicilia, fino ad ora assente e ignara dei contenuti dell'incontro, dice: "Ma come, siete usciti, dovevamo fare le riprese con le mamme!".

Scendiamo in piazza, le madri sono contente e promettono di non mollare: "Hai visto? Ma se non fanno quello che hanno detto noi ritorniamo qua". Sopraggiungono Maimone e La Rosa per essere nuovamente inquadrati dalle telecamere, stringono ancora le mani alle madri, Maimone si fa riprendere abbracciato affettuosamente a Maria che dirà: "A me questo pare troppo furbo". Sempre l'assessore, allegro, dichiara al microfono e alla tv: "La scuola Andrea Doria non sarà mai chiusa (...), siamo ben lontani da strumentalizzazioni politiche e di

altro genere che non fanno altro che avvelenare il clima". Poi viene verso tre dei fondatori storici del Gapa e gli dice: "Voi siete diseducativi, voi strumentalizzate... ci sono aule vuote in altre scuole e noi dobbiamo riempirle", facendo intuire che nella sua testa rimane la soluzione dello smantellamento della Doria e dell'utilizzo di fantomatiche aule della scuola di Via Case Sante, e che sempre nella sua testa non c'è traccia della dispersione scolastica. Una palese contraddizione con quanto detto prima. Qualcuno urla: "Questa è la risposta al 2 Febbraio", l'assessore risponde, gridando fuori di sé: "Iu sugnu natu a Via Playa, 'ndò '41!". "È un'aggravante", risponde un uomo.

Maria si avvicina all'assessore arrabbiata e dice: "Ma di quali aule vuote va parlando!", e Maimone si calma, s'inchina, prende la ragazza per mano e dice: "No, gioia, le aule vuote ci sono, dovremmo andarci con tutti gli altri ragazzi della tua età, non con gli adulti, e vedremo...", qui una telecamera si fa spazio, e zumma non sul volto di Maria, arrabbiato, ma sulla mano dell'Assessore, sui loro profili. E Maimone sorride, per un attimo. Per lui è abbastanza.

Giuseppe Scatà



L'Antimafia a San Cristoforo

Martedì 24 aprile, nell'androne della scuola incontro il signor Maugeri, gli chiedo dove si terrà l'assemblea, lui mi risponde: "Nel corridoio del terzo piano, già tutto è pronto". Arrivo al corridoio dove si affacciano le aule ed è pieno di ragazzi e ragazze insieme a genitori e insegnanti. Tutti aspettano una visita veramente straordinaria per S. Cristoforo: il presidente della Commissione Antimafia Francesco Forgione. Visita per niente casuale dopo gli avvenimenti degli ultimi mesi, che hanno visto la scuola media Andrea Doria sotto la pressione di uno sfratto per morosità, "voluto" dalla "giunta Scapagnini".

Il presidente della Commissione Antimafia ascolta con molta attenzione le "donne madri", i "lavoratori della scuola", formati in comitati di "difesa dell'A. Doria". Tutti concordano che la scuola non va chiusa, che questa resta l'unico presidio in un territorio dove legalità e democrazia non hanno diritto di cittadinanza, dove la "politica della razionalizzazione delle aule", argomento tanto caro all'assessore Maimone, non può e non deve andare avanti.

Un censimento delle scuole di Catania ancora in affitto da privati, e il perché non esiste un'edilizia scolastica, sono le "cose" su cui stanno lavorando il ministero della Pubblica Istruzione e la Commissione Antimafia, con un controllo a 360 gradi, in tutto il meridione d'Italia.

Dopo aver criticato l'operato della

"giunta Scapagnini" per come ha condotto il "caso Doria", Francesco Forgione promette: "La Commissione Antimafia seguirà con attenzione la vicenda della Doria".

La prefettura avrà il compito di monitorare le trattative tra amministrazione comunale e la Congregazione delle Orsoline, proprietarie del plesso, e di ascoltare le istanze e le esigenze dei cittadini e cittadine di S. Cristoforo.

Infine il presidente della Commissione Antimafia, rispondendo all'assessore Maimone, che accusa il centro GAPA di diseducare, strumentalizzare ed istigare alla dissobbedienza, afferma: "Se io istituzione, non rispetto e obbedisco alla 'carta costituzionale', voi cittadini e cittadine avete il diritto dovere, nel rispetto delle leggi, di dissobbedirmi".

E sicuramente seguiremo questo consiglio, che darà più di ogni altra cosa, dignità alla costituzione e a noi tutti e tutte.

Giovanni Caruso

Ultime notizie: mercoledì 9 maggio 2007 il preside prof. Santonocito è stato convocato dal prefetto signora Cancellieri. Avremmo preferito che la prefettura avesse invitato anche i comitati.

Venerdì 11 maggio 2007 presso l'Andrea Doria, si è tenuta un'assemblea aperta alla città per fondare un comitato cittadino per la difesa della scuola.

Vi daremo dei due incontri ampie notizie nel prossimo numero.

Lettera aperta all'ass. Maimone

Gentile assessore Maimone, questa mattina, 23 aprile, dopo la splendida manifestazione organizzata dal Comitato delle mamme di S. Cristoforo in difesa dell'A. Doria, unica scuola media pubblica nello stesso quartiere, lei è venuto in piazza Duomo per comunicare a tutti noi, là presenti, l'intesa raggiunta con le rappresentanti dello stesso comitato. Successivamente, con legittima soddisfazione, ha esposto gli accordi convenuti ai giornalisti e alle TV locali; poi, trasformando la precedente soddisfazione in manifesta impazienza, rivolto a me e a qualcun'altra persona del GAPA, ci ha lasciati "di stucco" definendo "diseducativo" ciò che noi avremmo compiuto quella mattina; ci ha quindi ripetuto quell'accusa di "strumentalizzazione", già sentita durante il nostro incontro a Cittàinsieme, e da noi facilmente annullata in quell'occasione ed ora di nuovo, poiché smentita dai fatti in questione e da tutti gli anni del GAPA in S. Cristoforo; infine, ricordandoci che lei è nato in via Plaja, nel 1941, se ne è andato senza consentirci quella replica che adesso mi trovo costretto a farle pervenire con questa mia lettera aperta.

Gentile assessore, ma quanti assessori Maimone coesistono in lei? Almeno due li abbiamo visti stamattina: il primo, rivolto al pubblico e alla televisione, forbito e soddisfatto; l'altro, invece, rivolto a noi del GAPA, manifestamente indispettito dall'esistenza di questo gruppo di cittadini che, ormai da quasi venti anni "diseduca" S. Cristoforo insegnando -a noi stessi prima che a chiunque altro- come compiere il proprio dovere. Nessuno deve mai prostituire i diritti personali sanciti dalle leggi, e principalmente dalla Legge Fondamentale dello Stato, in cambio di un miserabile favore, qualunque esso sia.

Gentile assessore, certamente ha letto questa frase: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Si trova nell'art.3 della Costituzione Italiana. Ed il concetto espresso in queste righe è una delle idee fondamentali del GAPA, gruppo di persone diversissime per formazione e tuttavia unite per contribuire nel

loro piccolo all'attuazione del suddetto, meraviglioso Principio. E come la Costituzione precede e supera ogni altra Legge dello Stato, così l'articolo 3 precede e supera qualsiasi altra esigenza, compresa quella di "fare quadrare i conti a tutti i costi": la sua più volte ripetuta "razionalizzazione". Questo crediamo noi del GAPA.

Ed allora, caro assessore, è vero il primo assessore Maimone, quello sottoposto come tutti al primato della Carta Costituzionale, o il secondo, quello che addebita al Gapa di "diseducare" S. Cristoforo? È vero l'assessore che rivendica l'orgoglio di lavorare alla soluzione del problema in questione -lui, non il GAPA- o l'assessore che nell'arco di qualche mese ha proclamato varie "soluzioni" diverse, anche contrastanti, anche l'una opposta all'altra, tutte, però, mosse, e immancabilmente concluse, dall'esigenza della "razionalizzazione"?

La razionalizzazione è una tecnica fondamentale in matematica e in ragioneria; ma la sua "razionalizzazione", caro assessore, è inaccettabile come scelta politica per il governo di Catania, essendo basata sul rifiuto di distinguere, e scegliere in conseguenza, pur di fare "quadrare a tutti i costi" il bilancio del Comune, dissestato da scelte esorbitanti, o francamente sbagliate, di questa e delle precedenti Giunte; dunque inaccettabile, perché così, "razionalizzazione" non significa altro che cieco accanimento nella volontà di privare anche dei beni fondamentali quei quartieri catanesi, che non sono una teoria matematica ma comunità di persone ingannate, strumentalizzate e, poi, a mente fredda, violentate, ormai da troppi decenni, come sa bene lei che è nato in via Plaja.

Ci sono somme da recuperare per pagare l'affitto arretrato, o, meglio, per l'acquisto dell'A. Doria? Le cerchi in altri posti, in altre tasche, caro assessore, non a S. Cristoforo, perché questo quartiere ha già pagato con troppo del suo sangue e perché, certo, non è l'A. Doria responsabile dello "spreco sociale"!

Spreco -anzi: delitto contro Catania- sarebbe la chiusura o lo smembramento della scuola media, cui, però, non si dovrà mai giungere, e cui, noi del GAPA siamo certi, non si giungerà mai se prevarrà l'unico, giusto assessore Maimone.

Grazie per l'attenzione e cordiali saluti.

Mario Vincenzo Strano, del GAPA

"SCARICABARILE": QUATTRO IMMAGINI DI UN GIOCO LUNGO UNA VITA



"Vogghiu moriri, accusanu a mia, ca vuscu u pani pi me figghi, e i delinquenti, quelli veri, su tutti pari a spasso": si è vero, sono a spasso, e siedono nelle migliori poltrone della città, e si arrogano il diritto di dire ciò che è giusto o sbagliato, di trasferire valori. E sono a spasso soprattutto quando c'è da chiedere i voti per le elezioni.



"Perché il vostro voto, voi non lo darete a me, lo darete alla città che cresce, quello che io prometto ... mantengo": ad una città dove tutto cresce, dalla munnizza, alle bollette, dalla disoccupazione, alla vergognosa arroganza di un'amministrazione cittadina che vuole chiudere l'unica scuola media di S.Cristoforo. Ma tanto, non c'è da preoccuparsi, infatti ...



"La-mafia-non-esiste-è-tutta-un'-invenzione-della-stampa": una città di robot teleguidati dall'opportunismo, dalle facili carriere, dagli amici degli amici, dalla paura di tutto ciò che è cambiamento, CITTADINI TELE-STAMPA-RADIO-GUIDATI, e dietro a questo un solo padrone, proprietario di tutto quello che è l'informazione a Catania. E' tutto buio?

foto: Valeria Fischetti



"Sono venuta qui pensando che parlando fra di noi, potevamo capire, ... si ho capito, siamo noi i veri colpevoli dei mali della città". Il chiaro di luna dietro il palco ... basterà a schiarire le nostre coscienze? Sì, quelle dei lavoratori in sciopero della Cesame e alle Mamme del Comitato di Difesa della scuola Andrea Doria. E quelle nostre?

DESTINIAMO IL 5 PER MILLE AL G.A.P.A.

Con la dichiarazione dei redditi è possibile devolvere il 5 per mille alle associazioni iscritte nel registro delle organizzazioni non lucrative (Onlus).

Per devolvere il 5 per mille all'Associazione GAPA Onlus basta indicare nel riquadro in alto a sinistra della dichiarazione dei redditi il codice fiscale 93025770871.

Per maggiori informazioni contattare i seguenti numeri: 3402506275 / 360329089

iCordai
libera stampa,
libere idee

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordaigapa@yahoo.it - www.associazionegapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania
Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Giuseppe Scatà, Valeria Fischetti,
Agenzia Liberalimmagine
Illustrazioni: Mario Pugliese

Hanno collaborato a questo numero:
Salvo Ruggieri, Giuseppe Scatà, Mario Strano,
Toti Domina, Giovanni Caruso, Paolo Parisi,
Marcella Giammusso